



DOMENICA 8 MARZO 2015 - ANNO IX - N. 57

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: Via Baruzzi, 1/2 - 40138 Bologna - Tel 051 3951201 - Fax 051 3951289 - E-mail: redazione@corrierebologna.it

Distribuito con il Corriere della Sera - Non vendibile separatamente

NOVITÀ PER L'UDITO
PROVA GRATUITA
della nuova tecnologia per tornare a sentire
CENTRO ACUSTICO ITALIANO BOLOGNA
Via Galliera, 33/a
tel. 051 236449



La scena del crimine
Il «gioco dei gemelli»:
un rebus e due morti
di **Gianluca Rotondi**
a pagina 10

I 40 anni
Villa Ghigi riparte
da una locanda
per escursionisti
di **F. Pellerano**
a pagina 9

OGGI 11°C
Sole
Vento: NE a 18 km/h
Umidità: 57%

LUN	MAR	MER	GIO
2°/11°	3°/13°	3°/16°	5°/11°

Onomastici: Giovanni, Salvatore
Dalle meteore sono di L. Marzari

NOVITÀ PER L'UDITO
PROVA GRATUITA
della nuova tecnologia per tornare a sentire
CENTRO ACUSTICO ITALIANO BOLOGNA
Via Galliera, 33/a
tel. 051 236449

CORRIERE DI BOLOGNA

corrieredibologna.it



La cessione delle quote

LA FIERA DELL'INANITÀ

di Massimiliano Marzo

Tutti i nodi vengono al pettine: la Fiera non fa eccezione. La ridda di dichiarazioni e smentite (più o meno parziali) sulla cessione delle quote della Fiera in mano alla Camera di Commercio hanno riaperto il dibattito sul futuro di questa società. È vero che la legge obbliga la Camera a cedere le partecipazioni «non indispensabili». Tuttavia, è significativa l'ultimissima frenata del Presidente Tabellini, dopo l'iniziale apertura alla vendita. È chiaro che la cessione cade in un momento in cui sono pochi ad avere la forza di sostenere l'investimento. Senza investimenti, la Fiera farà molta fatica a recuperare la competitività perduta. L'occasione di cedere le quote pone da subito al riparo dall'obbligo di una ricapitalizzazione che, più prima che poi, dovrà arrivare. Questa operazione potrebbe spingere anche ad altri soci privati nella stessa direzione, stanchi di un'assenza di progettualità ormai più che decennale. Chi comprenderebbe le quote? Non è irrealistico pensare che siano proprio i soci pubblici a rilevarle (a poco prezzo), rendendo la posizione della Regione sempre più importante. E ciò farebbe buon gioco alla realizzazione di un policentrismo «raffinato», dove una holding detiene e coordina tutte le fiere regionali (al di là dei meriti o meno: todos caballeros). Forse, allo stato dei fatti questa è l'unica soluzione possibile, anche se non preferita. Non tanto perché i privati «non vogliono investire», come polemicamente sottolinea il sindaco, lasciando l'onere della ricapitalizzazione al pubblico. Quanto per la scarsissima redditività dell'investimento che non stimolerebbe nessun privato ad acquistare una società in difficoltà senza un serio progetto, e con un socio pubblico che ha spesso rigettato molte soluzioni di rilancio. Il pubblico, poi, non può nemmeno pretendere che il privato metta i denari riparatando ai suoi errori, senza avere voce in capitolo sulla gestione. È inutile girarci attorno: il valore della quota è basso in quanto scarsamente appetita. Quindi, solo il pubblico potrà forse comprare, contro ogni logica (anche legislativa), pena la crisi aziendale. Gli ultimi anni hanno visto la Fiera dell'Inanità: poco o niente si è fatto. La crisi (anche immobiliare) ha fatto il resto. Non è il caso che la holding regionale sia piena di partecipazioni decotte. Anziché giocare a Monopoli con i soldi degli altri, sarebbe meglio progettare un rilancio con operatori del settore (italiani o meno). Con un prezzo basso forse ci si riesce. A patto che il pubblico lasci la voglia di gestire e indossi i panni del controllore. Lo diciamo dal 2007. Sarà la volta buona?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL REPORTAGE DALLA SERA ALL'ALBA NELL'AVAMPPOSTO DEL MAGGIORE, TRA CASI GRAVI, IPOCONDRIACI E UNA ROUTINE CHE NON ESISTE MAI



Gli infermieri accompagnano un paziente al Maggiore. A destra, un operatore del 118 sull'ambulanza

Incidenti, minacce e solitudine Le notti del Pronto soccorso

di Pierpaolo Velonà

Incidentati, amanti sfortunati, libici che non parlano italiano. E tanti giovani con la sindrome ansiosa. Il Pronto soccorso dell'ospedale Maggiore è un avamposto nella notte che serve anche a lenire ferite e solitudine. Gli infermieri fronteggiano le ondate: «Ma a volte un paziente esasperato per l'attesa ci aspetta fuori, minacciandoci».

alle pagine 4 e 5

CON LE AMBULANZE DEL 118

Quando squilla il rosso: «In fretta, è grave»

di Andreina Baccaro

a pagina 5

I 200 esuberanti della coop Presto la richiesta dello stato di crisi del comparto. L'azienda: rilancio in 6 mosse

Costruzioni, appello a Poletti

La Regione: «Finanzi la cassa integrazione». Il sindaco: «Salvare i lavoratori»

I SINDACATI: LO STOP? FORSE

Operai in ansia sul Cantierone «Può toccare a chiunque»

L'amore era nero ieri, nonostante il sole, in via Rizzoli e Ugo Bassi, dove gli operai di Coop Costruzioni stanno portando avanti il Cantierone: «Non è bello lavorare con l'idea che prima o poi arriverà qualcuno a scegliere chi dovrà restare a casa».

Sugli esuberanti annunciati dall'azienda è gelo con i sindacati. Tanto che la Cgil mette in conto la possibilità di fermare i lavori in corso nella T per protesta: «Fino a che non ci siederemo a un tavolo non possiamo garantire la continuità dei cantieri».

a pagina 3 Rinaldi

IL RAPPORTO

Tutti i numeri di un settore che precipita: 43 case nel 2014

Sono sufficienti due dati per comprendere la grave crisi dell'edilizia che ha portato Coop Costruzioni ad annunciare 200 esuberanti a partire dal 7 maggio. Nel 2014 sono state ultimate solo 43 nuove abitazioni, contro le 1.651 del 2007. Sempre l'anno scorso, sono partiti lavori solo per 20 nuovi appartamenti. Erano 161 nel 2013, in piena crisi economica. Dati che sono stati raccolti in un dossier del Comune e che descrivono uno scenario drammatico che in città non si viveva dal lontano 1991.

a pagina 2

I 200 licenziamenti annunciati da Coop Costruzioni a partire da maggio mobilitano la Regione, che va in pressing del governo. «Chiederemo al ministro Poletti lo stato di crisi del settore, per avere così un'estensione della cassa integrazione, o comunque contratti che possano permettere dei redditi a questi lavoratori» ha annunciato l'assessore regionale al Lavoro Patrizio Bianchi.

I sindacati però non escludono ripercussioni sui cantieri di via Ugo Bassi e di Fico diretti dalla coop. Ma il sindaco Virginio Merola tranquillizza: «Questa settimana incontreremo i sindacati. Il Cantierone è un'occasione importante di lavoro. Ci attiveremo per comprendere come sostenere la ricollocazione dei lavoratori».

Coop Costruzioni intanto è pronta a presentare un piano di rilancio in sei mosse da 40 milioni di euro.

a pagina 2 Persichella



Uno striscione di Coop Costruzioni sul Cantierone

I CUPERLIANI CALIANDRO ALLA SEGRETERIA

Volano gli stracci tra Merola e Sermenghi: sono le pre-primarie

Potrebbe essere stato un assaggio delle primarie dell'anno prossimo il durissimo scontro di ieri tra il sindaco Merola e il suo possibile sfidante Stefano Sermenghi al primo incontro di Amicizia civile. Il sindaco di Castenaso sulla città metropolitana e Merola replica a muso duro: «Sermenghi è in malafede, non è un interlocutore credibile».

a pagina 7 Romanini

Mary Higgins Clark
LA SECONDA USCITA "NELLA NOTTE UN GRIDO" È IN EDICOLA DA VENERDÌ 6
A SOLI 7,90 €
già//i
CORRIERE DELLA SERA
La libertà delle idee

Paura e resurrezione. Il Bologna va

A Varese sotto di una rete all'intervallo, Lopez cambia tutto: a segno Cacia e Sansone

La doppietta di Cacia e un gol di Sansone rilanciano le ambizioni del Bologna e salvano la panchina di Diego Lopez. I rossoblu erano andati al riposo sotto di un gol a Varese, contro l'ultima in classifica, e tutto lasciava pensare al peggio.

La squadra invece ha reagito, Lopez ha cambiato il modulo e sono arrivati tre gol e la quinta vittoria in trasferta consecutiva (record eguagliato, il precedente è dell'anno dell'ultimo scudetto). Lopez felice: «Ora vinciamo anche in casa».

alle pagine 12 e 13



La festa di Daniele Cacia dopo un gol

Viaggi nel tempo
8-14 MARZO 1915
GUERRA, PANE E TORTELLINI
di **Fulvio Cammarano**

Sarà la preoccupazione per un futuro poco roseo, saranno le difficili condizioni economiche del Paese, fatto sta che a Bologna sembra accentuarsi l'interesse per il cibo.

continua a pagina 9

Riccardo Naldi
Immobiliare
via santo stefano 45, Bologna
tel. 0512788003
www.riccardonaldi.com

http://edicola.corriere.it - Per info: edicola@redigital.it
Codice cliente: 545184
Copyright 2010 © RCS Digital SpA - TUTTI I DIRITTI RISERVATI

**IL RAPPORTO****Tutti i numeri
di un settore
che precipita:
43 case nel 2014**

Sono sufficienti due dati per comprendere la grave crisi dell'edilizia che ha portato Coop Costruzioni ad annunciare 200 esuberi a partire dal 7 maggio. Nel 2014 sono state ultimate solo 43 nuove abitazioni, contro le 1.651 del 2007. Sempre l'anno scorso, sono partiti lavori solo per 20 nuovi appartamenti.

Erano 161 nel 2013, in piena crisi economica. Dati che sono

stati raccolti in un dossier del Comune e che descrivono uno scenario drammatico che in città non si viveva dal lontano 1991.

a pagina 2

Settore a picco: mai così male dal 1991

Sono state solo 43 le abitazioni consegnate lo scorso anno, nel 2007 erano state 1.651

C'è un anno chiave che spiega quanto sia seria la crisi dell'edilizia bolognese. È il 1991, punto di riferimento dagli uffici statistici di Palazzo d'Accursio per via dei suoi indici di costruzione così bassi. Bene, il 2014 è riuscito a fare di peggio.

Lo studio «Edilizia residenziale a Bologna nel 2014» è un crescendo rossiniano di brutte notizie. Si parte dal volume totale dei fabbricati (residenziali e non) che hanno ottenuto il permesso di costruire e si arriva alle poche case realizzate in questi mesi. Negli ultimi cinque anni, in città, sono state rilasciate autorizzazioni per 1.702 migliaia di metri cubi. Dal 2005 al 2009 sono state più del doppio. «La volumetria concessa nel 2014 è la più bassa in assoluto dal 1991» si legge nel report. Significa aver dato l'ok ad appena 65 nuove case. Un dato, scrivono gli uffici comunali, «che conferma la profonda crisi attraversata dal settore dell'edilizia». Eppure il crollo del mattone è iniziato prima, anche se i costruttori hanno fatto finta di niente e continuato a progettare nuove case: 257 nel 2008, 384 nel 2009, 873 nel 2010, 217 nel 2011, 269 nel 2012

e 125 nel 2013. Fino a che non hanno più potuto ignorare la realtà, e così nel 2014, per la prima volta, si è registrato un dato a sola doppia cifra.

La crisi non ha fermato l'edilizia, che ha continuato a seguire il motto «costruire, costruire, costruire» invece che concentrarsi sulla riqualificazione dell'esistente. Si è solo cercato di cambiare, in corso d'opera, la tipologia dei nuovi appartamenti da immettere sul mercato. Tra gli anni novanta e l'inizio dei duemila andavano forte quelli medio grandi. Lo spettro della recessione ha fatto riconsiderare tutto e quindi via libera soprattutto a mono e bilocali. Scelta che non ha prodotto risultati, se è vero che l'anno scorso i costruttori hanno preferito tornare alle vecchie abitudini: i permessi per le case con al massimo due stanze sono crollate dal 58,3% del 2013 al 23,5% del 2014, mentre gli appartamenti con 4-5 stanze sono rimasti tutto sommato stabili col 25,5% delle autorizzazioni concesse. Tanto che ancora oggi, la tipologia più diffusa resta quella delle case con tre camere.

Il peggio però, leggendo lo

studio, deve ancora arrivare. Il vero tasto dolente riguarda il rapporto tra nuove case e cantieri. Nel 2007 sono stati aperti cantieri per costruire 889 case, nel 2010 per 720, due anni fa per appena 161. L'anno scorso il dato più drammatico: solo 20 abitazioni iniziate. «Di gran lunga il dato più basso dal 1991» si legge, ancora una volta, nello studio.

Ma non è tutto. Anche il dato delle case ultimate, quelle chiavi in mano per intenderci, è «il più basso dal 1991». Sono solo 43. Ed è sempre più impietoso il confronto con gli anni precedenti: 357 nel 2013, 542 nel 2009, 1.651 nel 2007. E dire che pure negli anni neri, quelli in cui la lira stava per affondare, si è fatto meglio: 407 case finite nel 1993, 176 nel 1992, 130 nel 1991. Oggi il grosso dei nuovi appartamenti si trova a Borgo Panigale e alla Bolognina, mentre sui colli si è smesso di costruire (un solo appartamento in cinque anni).



Peso: 1-4%,2-34%



Se questo è il presente, il futuro non è più roseo. Le case che al 31 dicembre non risultano ultimate sono 1.153. E chissà se vedranno mai la luce. Palazzo d'Accursio non è per nulla ottimista. «Occorre tenere presente che, a causa del protrarsi della crisi del comparto costruzioni — c'è scritto nel report — i tempi per la loro immissioni sul mercato potrebbero allun-

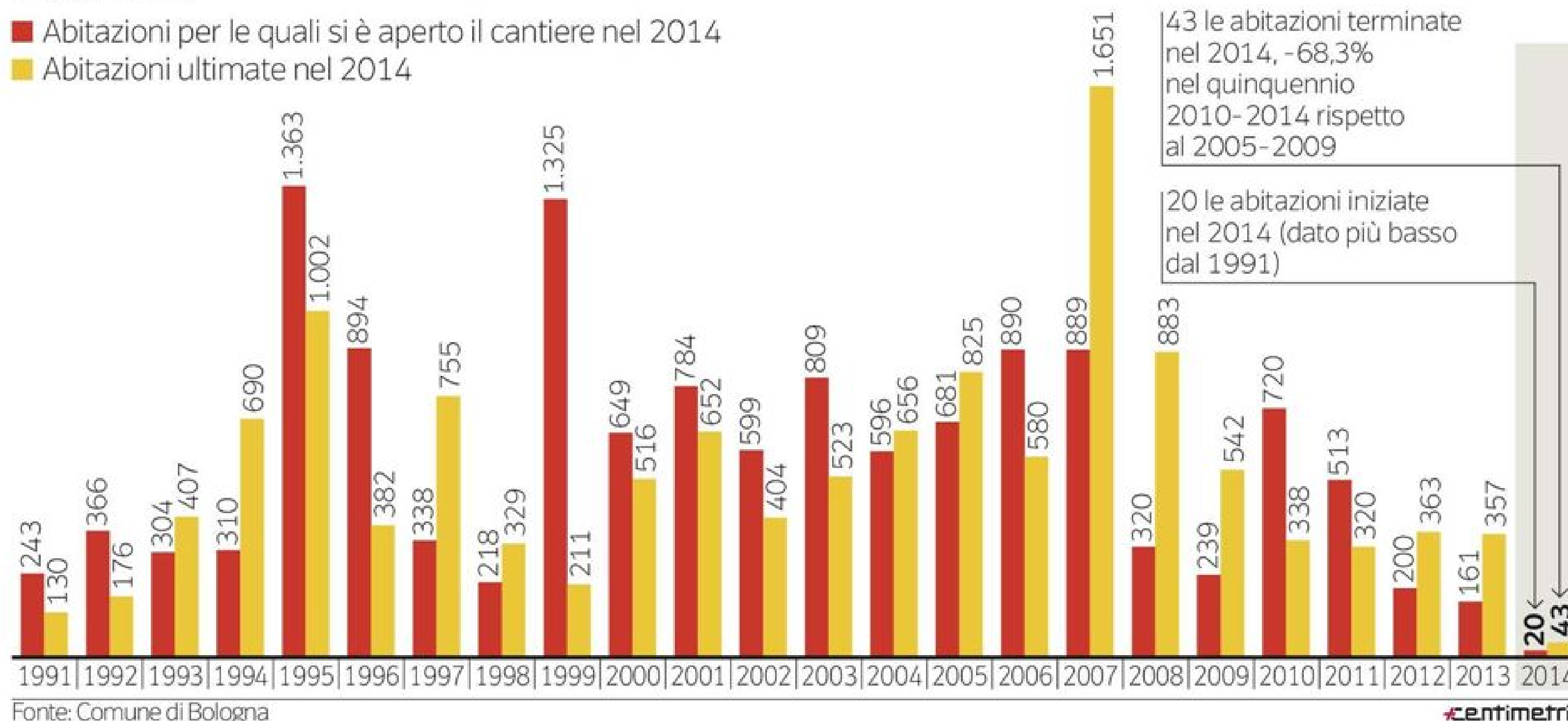
garsi vista l'attività che procede a rilento in diversi cantieri». O addirittura, in altri casi, non è esclusa «la sospensione dei lavori determinata da difficoltà economiche delle imprese costruttrici».

B. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

- Abitazioni per le quali si è aperto il cantiere nel 2014
- Abitazioni ultimate nel 2014



Peso: 1-4%,2-34%

069-118-080



Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.